

# CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ4/2016

## IL MEZZOGIORNO PRODUCE PIÙ ENERGIA DI QUANTO NE CONSUMA, MA RISCHIA DI ESSERE "SFRUTTATO"

# EOLICO, AL SUD SERVE UN SERIO PROGETTO PER LO SVILUPPO A TUTELA DEL TERRITORIO

L'ITALIA SI DEVE "MUNIRE" DI IMPIANTI PER LA TRANSIZIONE ENERGETICA, MA CI SONO TANTI "NO" PER DIFENDERE DIVERSE AREE. TUTTAVIA È SBAGLIATO DIRE NO ALL'INSTALLAZIONE DI TALI STRUMENTI, E PRESTARE ATTENZIONE AL PATRIMONIO AMBIENTALE

di PIETRO MASSIMO BUSETTA



ADDUNATI - LAMEZIA, COLPO - PAOLA, EQUOSUD - RC. I RAGAZZI DI SCARCELLI FUSCALDO, LA BASE CS, LAMPARE BJC - CARIATI, USB CZ E USB CS HANNO AFFISSO FUORI DAGLI OSPEDALI E DALLE ASP QUESTI STRISCIONI DI PROTESTA PER LA MORTE DI SERAFINO CONGI A SAN GIOVANNI IN FIORE

IL PRESIDENTE OCCHIUTO

**USEREMO SPECIALIZZANDI PER COMBATTERE CARENZA DI MEDICI NELLE GUARDIE MEDICHE E PS**

**LA LETTERA / FALDUTO PIAZZA DEL POPOLO A RC, UN SIMBOLO DA VALORIZZARE NON DA CANCELLARE**

**LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ROMA SUL PONTE: I CONTENUTI**

IPSE DIXIT

GIUSY IEMMA

Vicesindaca di Catanzaro



L'attenzione e i dubbi sollevati dal Ministero dell'Ambiente riguardo al progetto di installazione di 37 aerogeneratori nel Golfo di Squillace non sono frutto del caso, ma il risultato di un attivismo costante e determinato da parte delle amministrazioni comunali, dei sindaci e delle associazioni territoriali. Questa azione congiunta ha messo in luce le criticità e le fragilità ambientali della zona, chiamando le autorità competenti a un

esame più approfondito e ponderato. In assenza di una programmazione regionale efficace, che tenga conto delle reali esigenze del territorio, ci troviamo di fronte a una Calabria che produce già un eccessivo utilizzo di energia, rendendo superfluo e dannoso un ulteriore progetto di questa portata. La nostra regione, infatti, non necessita di interventi che non apportano reali benefici alla comunità locale e che, al contrario, rischiano di

compromettere un ecosistema fragile e prezioso. Esprimiamo dunque soddisfazione per questa prima valutazione critica del progetto e ribadiamo il nostro impegno a vigilare affinché lo sviluppo del nostro territorio avvenga nel rispetto dell'ambiente e delle esigenze della popolazione. Continueremo a lavorare per garantire che ogni scelta energetica e infrastrutturale sia orientata a un futuro sostenibile e responsabile»

## FOCUS

IL MEZZOGIORNO PRODUCE PIÙ ENERGIA DI QUANTO NE CONSUMA,  
MA C'È IL RISCHIO CHE VENGA TRATTATO DA "COLONIA"

## Eolico, al Sud serve un serio progetto per lo sviluppo a tutela del territorio

Con la chiusura del passaggio del gas dall'Ucraina proveniente dalla Federazione Russa ritornano i timori di una nuova crisi energetica e di un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia.

E, con Prometeia energia in testa, sono molti a chiedere che si possa estrarre più gas nei territori dove questo in Italia è possibile, che si proceda celermente alla costruzione dei rigassificatori, in particolare quello di porto Empedocle

di **PIETRO MASSIMO Busetta**

a pochi chilometri dalla Valle Dei Templi e dalla casa natale di Pirandello, oltre che dalla falesia bianca della Scala dei Turchi e all'accelerazione delle concessioni di parchi eolici e impianti solari.

D'altra parte che vi sia l'esigenza, al di là delle necessità contingenti, di una transizione energetica che faccia passare dai combustibili fossili alle energie rinnovabili non vi è dubbio e al di là dei soliti ter-

rapiattisti ormai è recepito da tutti il tema del riscaldamento globale. La necessità di un tale cambiamento è indiscutibile per rendere i Paesi che non hanno fonti fossili, ma in ogni caso vogliono abbandonare tali fonti, autonomi.

Il secondo passaggio rispetto a tale consapevolezza è quella di capire dove questi impianti vanno localizzati. La risposta più logica sarebbe che ognuno producesse



segue dalla pagina precedente

• BUSETTA

l'energia che serve al proprio territorio. E, quindi, considerato che la realtà più energivora è quella del Nord, la cosa più logica è che si localizzino in tali aree.

Ma ci sono già state le prime levate di scudo. La Giunta e l'Assemblea regionale piemontese dichiarano che vogliono il loro territorio libero dall'eolico e dal solare. In particolare la Giunta regionale produrrà una delibera che andrà a



**Con la chiusura del passaggio del gas dall'Ucraina proveniente dalla Federazione Russa ritornano i timori di una nuova crisi energetica e di un'ulteriore impennata dei prezzi dell'energia. Sono in molti a chiedere che si possa estrarre più gas nei territori dove questo in Italia è possibile, che si proceda celermente alla costruzione dei rigassificatori.**

rendere più restrittivi i vincoli per installare gli impianti agrivoltaici nelle zone Buffer Unesco.

Approccio simile a quello della Sardegna che ritiene di dover restringere i criteri per realizzare impianti eolici e fotovoltaici. In tal senso si sta muovendo anche la Puglia.

Insomma è diventato chiaro a tutti che impiantare nelle aree delle strutture per la transizione energetica non sia un grande affare per le aree interessate. Nel senso che confondere tali impianti con la industrializzazione è un modo

per ripetere quello che è accaduto con le raffinerie e con l'industria pesante.

Invece si afferma, da parte di molti anche del Governo centrale, che esse siano forme di industrializzazione e che chi non vuole che vengano localizzate nelle proprie aree non vuole il progresso. In realtà la produzione di energia, indispensabile per un Paese a corto di fossile e che ha rinunciato al nucleare, è assolutamente indispensabile. Ma deve essere considerato un prezzo da pagare dai territori e che deve essere in qualche modo rimborsato.

O perché si ha nello stesso territorio un'industria manifatturiera che deve poter avere l'energia sufficiente e quindi in quel caso serve al proprio apparato industriale o, nel caso del Mezzogiorno che ha più energia di quanto non ne consumi, perché in cambio di un impatto molto importante sui territori vengano installate industrie energivore che forniscano occupazione rilevante.

Si sta verificando invece uno strano meccanismo per cui l'energia

**Ma ci sono già state le prime levate di scudo. Insomma è diventato chiaro a tutti che impiantare nelle aree delle strutture per la transizione energetica non sia un grande affare per le aree interessate. Nel senso che confondere tali impianti con la industrializzazione è un modo per ripetere quello che è accaduto con le raffinerie e con l'industria pesante.**

viene prodotta nel Mezzogiorno, che diventa solo un punto di passaggio di elettrodotti, gasdotti che trasportano l'energia dove serve.

Per cui si ripete il meccanismo che si è attuato con l'industria petrolchimica, che ha lasciato malattie, inquinamento, pochissimi posti di lavoro e scarso reddito prodotto nei luoghi.

Ovviamente per evitare forme di opposizione locale si tende a dire



*segue dalla pagina precedente*

• **BUSETTA**

che gli specchietti che si stanno dando sono brillanti, fuor di metafora che quella delle pale eoliche e degli impianti solari o dei rigasificatori è una forma di industrializzazione.

O anche che essendovi una grande produzione di energia, sarà più facile che le aziende dell'intelligenza artificiale, che hanno bisogno di quantità enormi di essa, si localizzino in tali aree.

In realtà poi si vede che Microsoft e Amazon si localizzano in-

**Si sta verificando invece uno strano meccanismo per cui l'energia viene prodotta nel Mezzogiorno, che diventa solo un punto di passaggio di elettrodotti, gasdotti che trasportano l'energia dove serve. Per cui si ripete il meccanismo che si è attuato con l'industria petrolchimica, che ha lasciato malattie, inquinamento, pochissimi posti di lavoro e scarso reddito prodotto nei luoghi.**

vece alle porte di Milano, dove le condizioni complessive sono più favorevoli all'impresa, o anche la Italian GigaFactory con 200 posti di lavoro diretti e un indotto complessivo di circa 2.000 persone, contribuendo all'eccessivo utilizzo di tali territori.

Per il Mezzogiorno sarebbe la seconda finta industrializzazione dopo la prima, che oltretutto non solo non ha dato alcun tipo di reale contributo allo sviluppo del terri-

torio, ma anche ha assorbito risorse europee importanti destinate al Mezzogiorno, nel momento in cui sono stati costruiti gli impianti. Né assorbe adesso sempre delle risorse cosiddette aggiuntive destinate al Sud per disinquinare le realtà coinvolte, come sta accadendo con Bagnoli, peraltro impedendo alcune destinazioni alternative, come quella turistica, per realtà estremamente vocate come la costa siracusana, quella gelese o la realtà di Taranto.

E allora bisogna dire no all'istallazione? Sarebbe anche questa una via di fuga sbagliata come quella di consentire la colonizzazione dei territori senza alcuna attenzione alla tipologia degli ambienti e alla presenza di beni ambientali importanti, come nel caso della Valle Dei Templi.

È necessario, invece, che a fronte di un utilizzo del territorio che serve al Paese, vi sia in cambio una progettazione effettiva di manifatturiero evoluto con un numero adeguato di posti di lavoro.

Ovviamente le regioni che adotteranno un tale atteggiamento selettivo saranno accusate di essere contro il progresso, di non voler lo sviluppo dell'Italia, e i quotidiani nazionali, sotto la spinta di interessi molto forti e di risorse importanti a disposizione, accuseranno i territori di essere Nimby (Not in My Back Yard – non nel mio giardino di casa).

Ma forse che il Mezzogiorno aumenti la consapevolezza di un suo progetto di sviluppo e la sua indisponibilità ad essere trattato da colonia interna può essere un fatto importante. Che ovviamente troverà grandi resistenze.

Abituato il Nord ad estrarre tutto ciò che ha voluto e quando lo ha ritenuto opportuno rispetto ad una resistenza che negli anni passati non c'è stata, avrà sicuramente reazioni di fastidio che saranno rappresentate da molti organismi politici, ma anche organizzazioni imprenditoriali come Confindustria.

Affermare una propria identità ed un proprio progetto di sviluppo per un territorio poco rappresentato politicamente e spesso con

**Per il Mezzogiorno sarebbe la seconda finta industrializzazione dopo la prima, che oltretutto non solo non ha dato alcun tipo di reale contributo allo sviluppo del territorio, ma anche ha assorbito risorse europee importanti destinate al Mezzogiorno, nel momento in cui sono stati costruiti gli impianti. Né assorbe adesso sempre delle risorse cosiddette aggiuntive destinate al Sud per disinquinare le realtà coinvolte, come sta accadendo con Bagnoli, peraltro impedendo alcune destinazioni alternative, come quella turistica, per realtà estremamente vocate come la costa siracusana, quella gelese o la realtà di Taranto.**

forme di ascarismo esasperato non è semplice. Ma è l'unica strada possibile da percorrere. ●

[*Courtesy Il Quotidiano del Sud – L'Altravoce dell'Italia*]



DAVANTI A OSPEDALI, ASP E CITTÀ STRISCIONI CONTRO LA MORTE DI SERAFINO CONGI A SAN GIOVANNI IN FIORE

**M**etterò anche gli specializzandi a fare le guardie mediche, in modo che possano parallelamente lavorare e finire il loro corso di specializzazione». È quanto ha annunciato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, in un'intervista a TgCom24, sottolineando come la difficoltà di trovare medici per le guardie mediche e il pronto soccorso sia «un problema gigantesco, e merita di essere affrontato a livello nazionale».

«Per troppi anni, occupandoci di sanità, abbiamo parlato soltanto delle risorse – che sono importanti e necessarie – ma mai delle riforme, soprattutto di quelle che riguardano il lavoro: perché è, ad esempio, sempre più difficile trovare medici che siano disposti a lavorare nell'emergenza urgenza – ha detto il Governatore –. In Calabria stiamo facendo bandi ogni

## CARENZA DI MEDICI NELLE GUARDIE MEDICHE E NEI PRONTO SOCCORSO

# Il presidente Occhiuto: Useremo gli specializzandi

**In Calabria stiamo facendo bandi ogni mese, e continueremo a farli e a pubblicizzarli. Ma, su 159 medici che cerchiamo per l'emergenza urgenza, al momento solo 13 hanno risposto al bando. Nella mia Regione io avrei necessità di 574 medici per le guardie mediche delle zone interne: hanno risposto ai bandi in 28 a novembre e in 16 a dicembre. Troppo pochi. E, ogni mese, faccio manifestazioni di interesse per medici disponibili a fare le guardie mediche.**

me, e continueremo a farli e a pubblicizzarli. Ma, su 159 medici che cerchiamo per l'emergenza urgenza, al momento solo 13 hanno risposto al bando».

«Ci sono zone interne – non solo in Calabria ma in tutta Italia – dove è difficile trovare le guardie mediche – ha detto Occhiuto –. Nella mia Regione io avrei necessità di 574 medici per le guardie mediche delle zone interne: hanno risposto ai bandi in 28 a novembre e in 16 a dicembre. Troppo pochi. E, ogni mese, faccio manifestazioni di interesse per medici disponibili a fare le guardie mediche».



segue dalla pagina precedente • **CARENZA MEDICI**

Il presidente della Regione, poi, ha ricordato come «già da tempo ho chiesto al governo di fare nel-

**Bisogna intervenire sulla retribuzione dei medici. Una guardia medica guadagna un terzo di un medico di medicina generale, un medico ospedaliero guadagna un terzo di un medico di medicina generale. Nessuno vuole andare sulle ambulanze, non si trovano medici disposti a stare nell'emergenza urgenza, perché hanno grandi responsabilità e guadagnano molto di meno.**

la sanità quello che per esempio si fa per le forze di polizia o per i magistrati. Quando si mandano i magistrati o i poliziotti in zone disagiate, si dà loro un'integrazione salariale e si danno anche dei vantaggi di carriera».

«Perché non fare così anche per i medici? – si è chiesto Occhiuto –. Questo sarebbe utile non solo per le zone interne della Calabria, ma anche per le zone interne di tutte le Regioni che faticano a trovare per esempio guardie mediche».

«E, poi – ha aggiunto – bisogna intervenire sulla retribuzione dei medici. Una guardia medica guadagna un terzo di un medico di medicina generale, un medico ospedaliero guadagna un terzo di un medico di medicina generale. Nessuno vuole andare sulle ambulanze, non si trovano medici disposti a stare nell'emergenza



urgenza, perché hanno grandi responsabilità e guadagnano molto di meno».

«Io non mi perdo d'animo, e vado avanti – ha proseguito –. Governo una Regione complicata, per cui quando le soluzioni sembrano impossibili, poi con la fantasia, con l'intraprendenza, con la creatività, trovo delle soluzioni, come quando ho preso i medici cubani per non chiudere gli ospedali e i reparti.

«Però, sarebbe utile che su questo tema ci fosse una presa di coscienza a livello nazionale – ha concluso – perché altrimenti il sistema sanitario - non solo in Calabria ma in tutta Italia - non riesce più ad assicurare la qualità del servizio e i diritti ai cittadini». ●

## USB: Basta morti di malasanità

Addunati - Lamezia, Colpo - Paola, Equosud - Reggio Calabria, I ragazzi di Scarcelli - Fuscaldo, La Base - Cosenza, Lampare BJC - Cariati, Usb Catanzaro e Usb Cosenza hanno esposto davanti agli ospedali, aziende sanitarie e città striscioni di protesta «affinché la morte di Serafino Congi non sia vana.

«L'evento della tragica morte di Serafino Congi, 48 anni, padre di due bimbe, rappresenta una linea oltre la quale nessun dirigente e nessun politico meriterebbe di restare al proprio posto», hanno detto, sottolineando come «la risposta della comunità di San Giovanni in Fiore è stata importante e di esempio. In migliaia sono scesi nelle strade a protestare contro un sistema che genera disuguaglianze e precarietà».

LA LETTERA / GIUSEPPE FALDUTO



## Piazza del Popolo a RC, un simbolo da valorizzare, non da cancellare

**E**gregio sindaco Giuseppe Falcomatà, Le scrivo non per entrare nel merito specifico delle sue decisioni amministrative, ma come imprenditore reggino profondamente preoccupato per le conseguenze delle scelte che stanno trasformando la nostra città.

Non è mio compito occuparmi di Piazza del Popolo, ma non posso rimanere indifferente di fronte a una visione che sembra contribuire alla desertificazione economica e produttiva di Reggio Calabria, privilegiando interventi temporanei e poco strutturali rispetto a progetti duraturi e capaci di valorizzare la nostra storia.

La chiusura del mercato storico di Piazza del Popolo, uno spazio che per decenni ha rappresentato il cuore pulsante dell'economia locale, viene giustificata con il calo dei venditori regolari e con presunti problemi di illegalità. Ma questi problemi non sono altro che il risultato di anni di incuria e mancanza di investimenti. Invece di abbandonare il mercato, perché non rilanciarlo, restituendogli la dignità e il ruolo che ha sempre avuto nel tessuto economico e sociale della città?

In passato, Piazza del Popolo era al centro di un progetto finanziato con il Decreto Reggio, che prevedeva la creazione di

una piazza moderna e funzionale, capace di ospitare un mercato storico rivisitato e parcheggi adeguati. Quel progetto è stato abbandonato senza spiegazioni, e ora si punta a trasformare la piazza in un'area dedicata esclusivamente a eventi e parcheggi temporanei, alimentando una "movida reggina" sostenuta da fondi pubblici che dovrebbero invece essere destinati a opere di lungo termine.

Esistono alternative concrete, come il progetto del Centro Parcheggi Comunale sull'alveo del Calopinace, che permetterebbe di creare un'infrastruttura inno-



*segue dalla pagina precedente* • **CARENZA MEDICI**

vativa e funzionale senza scavare nel sottosuolo e senza paralizzare la città con cantieri infiniti. Una struttura prefabbricata, arricchita dal concetto di “Bosco Verticale”, non solo risolverebbe il problema dei parcheggi, ma valorizzerebbe un’area dimenticata e sottoutilizzata, con un impatto positivo per tutto il centro storico.

Queste scelte sono essenziali perché Reggio Calabria non può costruire il proprio futuro su interventi estemporanei e sull’effimera attrattività degli eventi culturali. La città ha bisogno di una visione più ampia, che sappia coniugare la sua storia con le esigenze economiche e sociali della popolazione. I fondi pubblici devono essere impiegati per

**Non è mio compito occuparmi di Piazza del Popolo, ma non posso rimanere indifferente di fronte a una visione che sembra contribuire alla desertificazione economica e produttiva di Reggio Calabria, privilegiando interventi temporanei e poco strutturali rispetto a progetti duraturi e capaci di valorizzare la nostra storia.**

progetti che lascino un’eredità tangibile, non per iniziative che durano il tempo di una stagione. Signor Sindaco, le chiedo di fermarsi a riflettere: stiamo creando una città che può davvero offrire opportunità alle genera-

zioni future? Stiamo pensando a chi vive quotidianamente le difficoltà di una città che non riesce

**La invito, dunque, a riconsiderare le decisioni prese su Piazza del Popolo e a riaprire un dialogo con i cittadini, con gli imprenditori e con tutti coloro che credono in un futuro migliore per Reggio Calabria. La nostra città merita scelte coraggiose e lungimiranti, che non si limitino a cancellare il passato, ma sappiano costruire sul suo valore.**

a valorizzare le sue potenzialità? Prima di inseguire un modello di sviluppo elitario e superficiale, occorre pensare alle vere priorità: una mobilità sostenibile, il rilancio delle attività produttive locali e il recupero del nostro patrimonio storico.

La invito, dunque, a riconsiderare le decisioni prese su Piazza del Popolo e a riaprire un dialogo con i cittadini, con gli imprenditori e con tutti coloro che credono in un futuro migliore per Reggio Calabria. La nostra città merita scelte coraggiose e lungimiranti, che non si limitino a cancellare il passato, ma sappiano costruire sul suo valore.

Non confido in una sua risposta, ma almeno un confronto costruttivo con chi da quella piazza trova il proprio sostentamento mi sembra doveroso. ●

[Giuseppe Falduto  
è imprenditore]

## OSPEDALE DI LAMEZIA

### Consegnati i lavori per nuovo padiglione Malattie Infettive

Sono stati consegnati, dall’Asp di Catanzaro, i lavori per la realizzazione del nuovo padiglione Malattie Infettive adiacente l’ospedale “Giovanni Paolo II” di Lamezia Terme. Oggi, infatti, sono state espletate le procedure per iniziare i lavori per la costruzione di un padiglione dedicato ad un Pronto Soccorso Covid, con 12 posti letto, di cui 6 di terapia intensiva e 6 di terapia sub-intensiva per le malattie infettive nell’area dell’ospedale lametino.

Grazie ad un finanziamento straordinario Lamezia Terme avrà, a breve, a disposizione una nuova struttura, moderna e funzionale per implementare le capacità assistenziali. La realizzazione del padiglione costerà circa 6 milioni di euro. L’opera era stata finanziata durante il periodo del Covid ma, dopo l’approvazione, il progetto rimase sulla carta; nel 2024 è stato possibile recuperare il finanziamento e procedere con l’avvio dei lavori.

Alla consegna dei lavori erano presenti il direttore sanitario dell’Asp Antonio Gallucci, il direttore del Dipartimento Servizi José Francisco Aloe, il responsabile dell’Ufficio tecnico Maurizio Benvenuto e i responsabili dello Studio Cartolano di Roma, che si è aggiudicato i lavori.



## STRAFACE (MOVIMENTO PER IL TERRITORIO)



**S**arà una coincidenza, ma da quando c'è alla guida della Città il Sindaco Stasi, quasi 6 anni ormai, tutto il centro storico di Corigliano, senza distinzione alcuna, viene privato quotidianamente dell'acqua dai rubinetti, dalle ore 14 al mattino del giorno seguente». È quanto ha denunciato Pasqualina Straface, facendosi portavoce del Movimento per il Territorio, sottolineando come questo disagio avviene «tutti i giorni, anche a Natale e Capodanno».

«Mettiamoci nei panni di chi, magari – ha aggiunto – lavora nelle campagne e fa rientro a casa proprio intorno a quell'ora; di chi gestisce un'attività, come un barbiere, un ristorante, un pubblico esercizio con somministrazione di bevande e alimenti, di chi ha in famiglia persone malate o di chi semplicemente continua a pagare un servizio che viene erogato a metà».

## A Corigliano Rossano da 6 anni si stacca l'acqua alle ore 14

Straface, infatti, si è fatta portavoce del malcontento dei residenti, il problema non sarebbe legato alla portata della condotta, ma alla chiusura preventiva dei pozzi, gestita senza alcuna logica e a discrezione di questo o quel fontaniere.

«Oltre al disagio di non avere l'acqua – ha detto il Movimento – il rischio è che la continua interruzione e riattivazione dell'erogazione vada a danneggiare le tubature. La beffa è doppia per chi, in questi anni si è dotato di autoclave: senza acqua e con il doppio dei consumi energetici».

«Quello denunciato – ha aggiunto il Movimento del territorio – non è purtroppo l'unico disservizio su-

bito dai residenti del centro storico, sempre più abbandonato a se stesso come del resto molte contrade e periferie. Raccogliamo e rilanciamo la battaglia dei bottegai, quei pochi rimasti nel centro storico, ad adottare iniziative che favoriscano la permanenza come l'esenzione delle tasse comunali». «Basti pensare, per esempio – hanno concluso – che via Roma, da poco riqualificata nell'illuminazione pubblica, risulta totalmente al buio e che le strisce pedonali luminose sono risultate attive una sola volta. La mancanza di un'adeguata illuminazione determina un profondo senso di insicurezza tra i residenti». ●

L'OPINIONE  
GIACOMO SACCOMANNO

Come è noto il Tribunale di Roma, Sezione Specializzata in materia di impresa, con decisione del 18 dicembre 2024, pubblicata il 09 gennaio 2025, ha dichiarato, tra l'altro, l'inammissibilità del ricorso presentato da 104 cittadini-ricorrenti, per ottenere l'accoglimento dell'azione inibitoria collettiva proposta per la tutela di interessi sovraindividuali collettivi ed omogenei, in riferimento "al riavvio dell'attività di progettazione dell'opera (c.d. "Ponte sullo Stretto di Messina") e, per l'effetto, ordinare la cessazione immediata di ogni attività negoziale, della stipula di atti aggiuntivi, unilaterali e contrattuali, onerosi e non e di ogni deliberazione del CdA, di ogni atto o documento prodotto nel procedimento innanzi alla Commissione VIA VAS e alla Conferenza dei servizi e ordinare la cessazione di ogni attività connessa e conseguente idonea a reiterare la condotta pregiudizievole degli interessi collettivi e omogenei meritevoli di tutela e vietarne la reiterazione".

## La sentenza del Tribunale di Roma sul Ponte, i contenuti e i possibili effetti

A parte i pareri contrastanti tra le parti del "sì" o del "no" ponte, ma più politici che giuridici, appare importante valutare la possibile portata della decisione rispetto, anche, agli altri e pendenti contenziosi, avanzati dai Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni e dalle associazioni ambientaliste, che poggiano, sostanzialmente, sulle stesse ragioni disattese dal Tribunale Ordinario. È vero che si tratta di giurisdizione diversa, ma i capisaldi della decisione in commento non possono essere ignorati e potrebbero influenzare anche la giustizia amministrativa. A parte la illustrazione preliminare della decisione sulla legittimità o meno del ricorso

presentato dai cittadini, quello che appare rilevante e che deve essere commentato e valutato con la massima attenzione si riferisce alla parte ed alle ragioni che hanno portato alla dichiarazione di inammissibilità dello stesso. I concetti espressi ed illustrati dal Tribunale Ordinario tracciano una linea rilevante in relazione, sotto un primo aspetto, al diritto soggettivo del singolo di poter tutelare l'ambiente e, quindi, tutelare questo come diritto a vivere in un territorio salubre. Ed, in tale direzione, afferma il Giudicante, che "Il diritto all'ambiente fatto valere dai ricorrenti

*segue dalla pagina precedente* • SACCOMANNO

costituisce, come si è detto, un diritto soggettivo strettamente legato ai luoghi in cui l'individuo vive ed opera: non si tratta, infatti, dell'ambiente come bene pubblico, ma di un bene più "personalizzato", la cui lesione comporta un'offesa della persona umana nella sua dimensione individuale e sociale, e determina un *vulnus* al diritto di ciascun individuo al corretto e armonico sviluppo della propria personalità in ambiente salubre".

In sostanza, ribadisce il Tribunale,

**A parte i pareri contrastanti tra le parti del "sì" o del "no" ponte, ma più politici che giuridici, appare importante valutare la possibile portata della decisione rispetto, anche, agli altri e pendenti contenziosi, avanzati dai Comuni di Reggio Calabria e Villa San Giovanni e dalle associazioni ambientaliste, che poggiano, sostanzialmente, sulle stesse ragioni disattese dal Tribunale Ordinario.**

che per la tutela è necessario che il ricorrente "risieda e dimori nei luoghi coinvolti dalla costruzione del ponte o abbia specifici interessi che potrebbero subire un diretto nocumento per effetto del danno ambientale eventualmente derivante dalla realizzazione dell'infrastruttura di cui trattasi". Quindi, secondo il Tribunale, i ricorrenti non hanno fornito la prova di tale condizione e, comunque, manca, anche, quell'interesse concreto, ef-

fettivo ed attuale che deve sempre sostenere qualsiasi iniziativa giuridiale. Qui il *vulnus*, cioè la mancanza di un illecito già commesso e di un danno già (almeno in parte) verificatosi. Quindi, la esistenza di un pregiudizio già esistente o, comunque, imminente. Contesta, poi, il Collegio che i ricorrenti "hanno prospettato il pregiudizio in termini del tutto evanescenti ed ipotetici, avendo essi stessi ammesso che "la procedura non ha ancora superato la fase di approvazione del progetto definitivo adottato dal Cipess e che tale adempimento dovrà essere preceduto dalla richiesta del Mit, dopo aver verificato la compatibilità delle valutazioni istruttorie (comprese quelle ambientali) acquisite dalla conferenza dei servizi, anche alla luce delle risultanze della valutazione di impatto ambientale, come disposto al comma 7 dell'articolo 3, valutazione ancora in corso".

In conclusione, il Tribunale evidenzia "quanto sia prematura l'iniziativa giuridiale degli odierni ricorrenti, i quali hanno agito ai sensi dell'art. 840-sexiesdecies c.p.c. non solo in assenza di alcun effettivo danno ambientale che sia iniziato a produrre in conseguenza di una condotta illecita, ma addirittura senza che il pregiudizio all'ambiente sia stato prospettato come imminente, non potendo seriamente dubitarsi che per la configurazione di un pregiudizio potenziale dovrà quanto meno attendersi il completamento dell'iter procedimentale di cui al summenzionato art. 3". Ebbene, da tale complessa motivazione, risulta, chiaramente, che, allo stato, non esiste alcun danno e che questo non ha nemmeno iniziato ad esserci, e, quindi, per potersi configurare

un pregiudizio potenziale, debba, quanto meno, attendersi il completamento dell'iter procedimentale e, quindi, all'approvazione del Cipess. In tali condizioni, la sentenza commentata potrebbe avere dei riflessi sui ricorsi pendenti dinanzi al

**Quello che appare rilevante e che deve essere commentato e valutato con la massima attenzione si riferisce alla parte ed alle ragioni che hanno portato alla dichiarazione di inammissibilità dello stesso. I concetti espressi ed illustrati dal Tribunale Ordinario tracciano una linea rilevante in relazione, sotto un primo aspetto, al diritto soggettivo del singolo di poter tutelare l'ambiente e, quindi, tutelare questo come diritto a vivere in un territorio salubre.**

Tar del Lazio, in quanto: a) viene a mancare il danno grave ed imminente; b) non vi è l'autorizzazione conclusiva del Cipess e, quindi, manca l'atto definito del procedimento da poter impugnare; c) tutte le censure evidenziate, a parte la mancanza di elementi probatori e scientifici, potrebbero essere sanate e risolte con la realizzazione del progetto esecutivo, per come stabilito con le prescrizioni fissate dalla Via Vas.

Appare, quindi, molto improbabile che si possa sospendere un'opera strategica e di rilevanza europea, collegata a tutti i lavori in essere ed a quelli programmati per la sostenibilità della stessa. ●

**L'ULTIMA VOLTA FU  
 NEL 2020-2021**



**È** un prestigioso risultato, quello ottenuto dalla città di Catanzaro, che ha ricevuto la qualifica di “Città che legge” per il triennio 2024/2026 dal Centro per il Libro e la Lettura, Istituto autonomo del ministero della Cultura che afferisce alla Direzione generale biblioteche e diritto d’autore.

Il capoluogo di regione non otteneva tale riconoscimento dal biennio 2020-2021.

«Se siamo riusciti a raggiungere questo significativo traguardo – ha commentato Donatella Monteverdi, assessora alla Cultura – è stato anche grazie alla stipula, nel mese di marzo dello scorso anno, del Patto Locale per la Lettura del Comune di Catanzaro, avvenuta tra l’Amministrazione e i rappresentanti di diverse associazioni di tipo culturale e assistenziale, case editrici, istituti scolastici e bancari, nonché librerie cittadine».

«Il Patto, frutto di un percorso virtuoso e per il quale voglio ribadire il mio grazie a quanti hanno contribuito, a cominciare dal settore Cultura e dalla nostra biblioteca De Nobili – ha spiegato – ci darà la possibilità di lavorare, di concerto con tutti i soggetti firmatari, alla creazione di una rete di rapporti e sinergie che permettano la realizzazione di idee sempre nuove e innovative legate alla promozione del libro e della lettura e a tutto ciò che è ad essi connesso. Iniziative che, come ho già avuto modo di spiegare, potranno coinvolgere tutte le fasce di età ma anche, e soprattutto, le fasce più disagiate della popolazione

## Catanzaro ottiene la qualifica di “Città che legge”

cittadina, usufruendo non solo dei luoghi di cultura gestiti dal Comune, ma anche di altri spazi sul territorio comunale».

«La qualifica di Città che Legge – ha aggiunto l’assessora – è parte di una serie di iniziative promosse annualmente dal Centro per il Libro e la Lettura, nelle quali l’Amministrazione comunale sarà componente attiva anche in quest’anno appena iniziato. Tra queste, mi piace ricordare la campagna nazionale di promozione della lettura conosciuta come Il Maggio dei Libri e che coinvolgerà tutti i Comuni italiani».

«Tornare a essere Città che Legge – ha detto infine Monteverdi – ci riempie, com’è comprensibile, di soddisfazione; perché aver centrato l’obiettivo di stipulare il Patto per la Lettura, significa disporre di una rete che ci consentirà di perseguire l’idea che abbiamo di cultura: non un qualcosa di elitario o di chiuso nelle biblioteche ma un processo multiforme, allargato e partecipato, in cui gli spazi accolgono le persone, in cui il libro è solo il fulcro su cui ruota tanto altro e, alla fine, ciascuno e tutti insieme, si cresce». ●

SIDERNO

di ARISTIDE BAVA

**È** stata una grande manifestazione che ha polarizzato l'attenzione del grande pubblico della Locride, e non solo, per tutto il periodo delle festività e si è, poi, conclusa con il simbolico abbraccio tra Babbo Natale e la Befana che ha fatto da degna conclusione al successo (ampiamente) annunciato. La Casa di Babbo Natale, a Siderno superiore, ha registrato un ennesimo bagno di folla con l'arrivo della Befana che, forte della sua scopa e di un buon numero di regali per i tanti ragazzi presenti a Palazzo De Moja, dove Babbo Natale era ad attenderla per il previsto passaggio delle consegne, ha fatto da degna cornice all'edizione 2024 della importante manifestazione.

Un evento che ancora una volta ha richiamato, dall'inizio delle festività fino al 6 gennaio, migliaia di persone arrivate da tantissimi Comuni della Calabria. Babbo Natale ha atteso l'arrivo della Befana nell'androne di Palazzo De Moja dove non è mancato un forte abbraccio tra i due, salutato anche

**La Casa di Babbo Natale è stata una grande manifestazione che ha polarizzato l'attenzione del grande pubblico della Locride, conclusasi con il simbolico abbraccio tra Babbo Natale e la Befana.**

## Grande successo per la Casa di Babbo Natale

da uno spettacolo di fuochi pirotecnici che è stato preparato per l'occasione.

Una festa nella festa con tanti applausi. La Befana è stata accolta a Palazzo De Moja, non solo dal

vecchietto con la barba bianca, ma anche da tantissimi bambini e dai loro genitori per una serata speciale nel corso della quale non



segue dalla pagina precedente

• BAVA

sono mancati i tanti doni dei quali anche quest'anno l'associazione "Pajisi meu ti vogghiu beni" si è fatta carico e ha elargito nello storico Palazzo di Siderno Superiore che, per tutto il periodo natalizio, è stato epicentro della bella ma-

**L'evento, anche quest'anno, si può considerare una delle manifestazioni più apprezzate e più partecipate dell'intero periodo natalizio anche perché si è sviluppato con tutta una serie di iniziative di grande impatto sociale che si sono sviluppate dal 18 dicembre, data in cui è stata inaugurata la "Casa", sino a tutto il 6 gennaio; una manifestazione, peraltro, che ha vivacizzato il borgo antico sidernese per tutto il periodo delle festività con visite continue di forestieri.**

nifestazione ormai diventata un vero e proprio richiamo per tanti cittadini della Locride, ma anche per tanti altri richiamati dal suo grande successo.

Tra gli altri è doveroso segnalare che la Casa di Babbo Natale ha anche ricevuto la visita dell'assessore regionale Maria Stefania Caracciolo, viceprefetto e già, anni addietro, commissaria prefettizia del Comune di Siderno. Lo stesso Claudio Figliomeni, presidente dell'Associazione "Pajisi meu ti vogghiu beni" ha ricordato l'interesse di Maria Stefania Caracciolo, che ha creduto subito nell'importanza della manifestazione.

Doverosa, quindi, la foto di rito con l'assessore regionale e Babbo Natale. L'evento, anche quest'anno, si può considerare una delle manifestazioni più apprezzate e più partecipate dell'intero periodo natalizio anche perché si è sviluppato con tutta una serie di iniziative di grande impatto sociale che si sono sviluppate dal 18 dicembre, data in cui è stata inaugurata la "Casa", sino a tutto il 6 gennaio; una manifestazione, peraltro, che ha vivacizzato il borgo antico sidernese per tutto il periodo delle festività con visite continue di forestieri.

L'evento ha fortemente soddisfatto il presidente Claudio Figliomeni e tutti i volontari della sua associazione che non hanno lesinato un grande impegno sia nella fase organizzativa che nella fase ricettiva del grande pubblico e lo stesso Figliomeni è rimasto fortemente soddisfatto dal successo riportato: «È vero; la Casa di babbo Natale si chiude anche quest'anno – ha detto – con un consuntivo eccezionale che ripaga i volontari della nostra associazione per la fatica, le notti insonni, il duro lavoro che ha caratterizzato la fase di preparazione dell'evento e poi lo svolgimento delle tante iniziative che hanno fatto da cornice alla manifestazione per tutto il periodo natalizio sino alla giornata dell' Epifania con l'eccezionale incontro tra Babbo Natale e la Befana per la gioia dei bambini ma anche di tanta altra gente che ha voluto essere presente a questo nostro grande evento che si è svolto nella eccezionale cornice del borgo antico».

Figliomeni ricorda anche che la "Casa di Babbo Natale" ha vissuto

momenti esaltanti per tutto il periodo natalizio all'interno e all'esterno di Palazzo De Moja, con manifestazioni musicali e altri spettacoli che hanno notevolmente vitalizzato il borgo sidernese e ha offerto anche ai visitatori, la possibilità di far scoprire molti angoli suggestivi di Siderno superiore. Un obiettivo, quest'ultimo, che è sempre stato prioritario per l'attività dell'Associazione "Pajisi meu ti vogghiu beni".

Scontata, infine, la voglia di pensare già all'edizione 2025 a conferma che la manifestazione rimarrà un evento inamovibile delle festività natalizie. ●

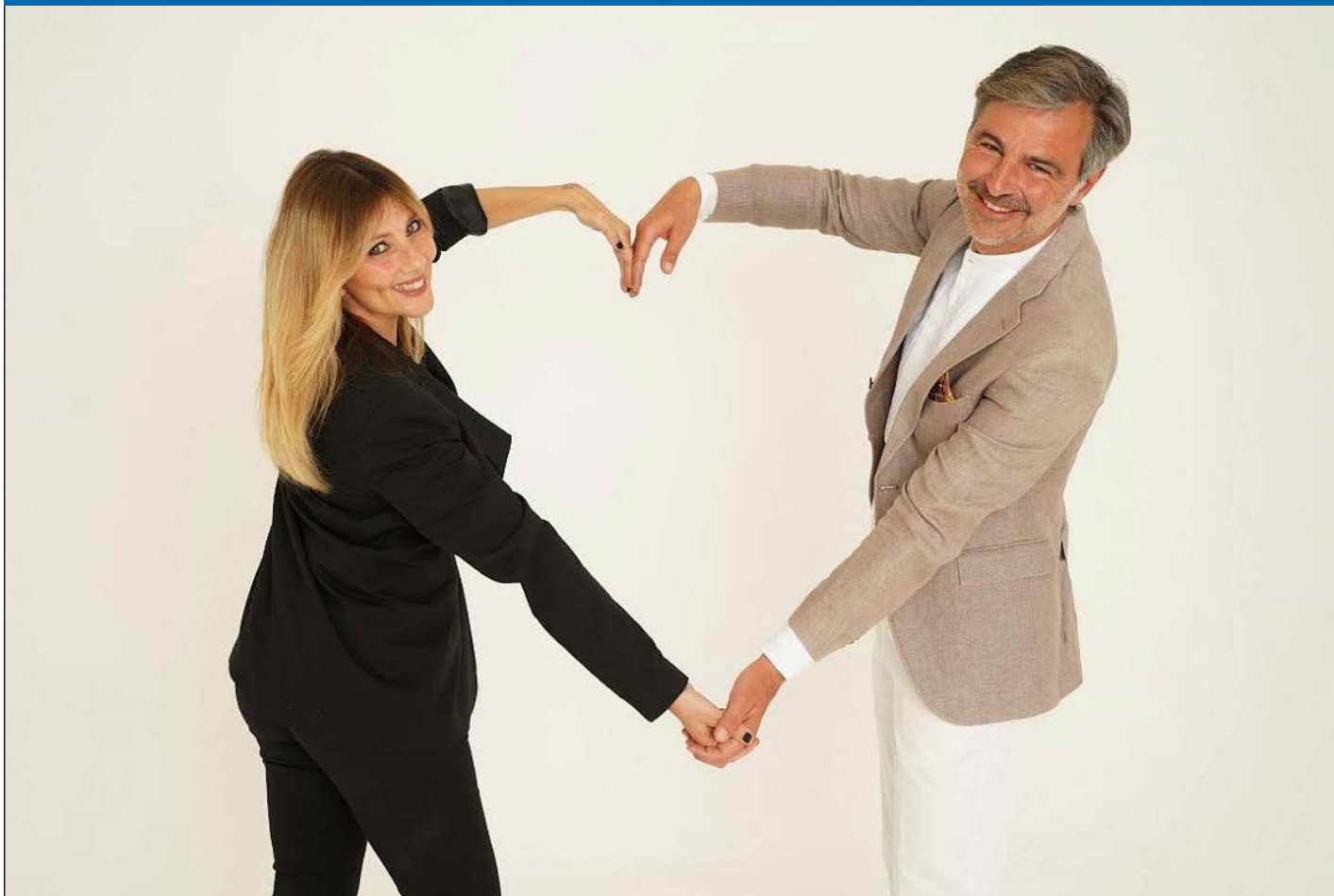
## COSENZA

### Il concerto "Uno a uno"

Domani sera, al Teatro Rendano di Cosenza, alle 19, si terrà il concerto "Uno a Uno" di Yamandu Costa e Francesco Buzzurro.

L'evento inaugura la 46esima stagione concertistica dell'Associazione Musicale Maurizio Quintieri. Il concerto, che promette un'esperienza musicale unica, esplorando la bellezza e le possibilità timbriche della chitarra, segna l'inizio del tour italiano 2025 di Costa e Buzzurro, portando la loro musica nelle principali città della penisola. La Stagione 2025 dell'Associazione Quintieri anche quest'anno si distinguerà per la qualità degli artisti e la varietà dei programmi, grazie al sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Calabria, del Comune di Cosenza e della Fondazione Carical.

## LA KERMESE CHE METTE INSIEME I TEMI DELLA VIOLENZA DI GENERE E DEL TUMORE AL SENO



## Oggi su Rai Uno il Women for Women against Violence - Camomilla Award

Questa sera, in seconda serata su Rai Uno, andrà in onda la nona edizione del Women for Women against Violence – Camomilla Award”, la kermesse tv che racconta storie di rinascita esempi di forza e resilienza ideato dalla giornalista e autrice catanzarese Donatella Gimigliano. Il programma sarà presentato da Arianna Ciampoli e Beppe Conventini per la regia di Antonio Centomani. Quasi sempre si parla di chi muore e non ce la fa, Women for

Women, vuole dare voce alla forza delle donne che non smettono mai di combattere e che vincono ogni giorno. Un evento pensato anche per ricordare che ogni anno in Italia oltre 110 donne vengono uccise da uomini che, quasi sempre, sostengono di amarle, e per ricordare, inoltre, che il tumore al seno, nel nostro Paese, è il big killer più letale e più frequente del genere femminile e principale causa di mortalità oncologica (12 mila all'anno).

La kermesse ospita storie di rinascita dopo un tumore al seno e una violenza, straordinari esempi di resilienza di forza per i più fragili, Rosanna Banfi con il monologo “Io ballo per la vita” e Cristina Donadio attraverso il suo corto “La scelta” racconteranno il loro vissuto con il tumore al seno, Nicolò Maja, giovane orfano del femminicidio si chiederà: “Come posso perdonarti papà?”, dedicato all'autore

segue dalla pagina precedente • LA KERMESSA

della strage della sua famiglia di cui lui è l'unico sopravvissuto, Nadia Accetti con la sua testimonianza "Dal tunnel della violenza all'amore per la vita", racconterà come ha trasformato il dolore di una violenza, e i gravi disturbi alimentari che

**Ideata e realizzata da una giornalista calabrese, Donatella Gimigliano, Women for Women, vuole dare voce alla forza delle donne che non smettono mai di combattere e che vincono ogni giorno. Un evento pensato anche per ricordare che ogni anno in Italia oltre 110 donne vengono uccise da uomini che, quasi sempre, sostengono di amarle, e per ricordare, inoltre, che il tumore al seno, nel nostro Paese, è il big killer più letale e più frequente del genere femminile e principale causa di mortalità oncologica (12 mila all'anno).**

le ha causato, in voglia di aiutare gli altri.

Tanti gli artisti che si alterneranno sul palco, la giovane cantante STE accompagnata da due straordinari dancers di fama internazionale: il calabrese Antonio Fini & Abby Silva Gavezzoli, gli esilaranti Gemelli di Guidonia con performance tratte dal loro spettacolo "Intelligenza musicale" fatto di musica, parodie, monologhi, la violinista elettrica dall'archetto lu-



minosino Elsa Martignoni, i Maestri Flautisti Giuseppe Mario Finocchiaro e Camilla Refice, le pianiste Scilla Lenzi e Cristina Donnini, incursioni delle Dancers for Oncology di Carolyn Smith capitanate da Carolina Marconi.

Testimonial e personalità impegnate nella sensibilizzazione questi due importanti temi riceveranno il "Camomilla Award", scultura realizzata dal maestro orafo calabrese Michele Affidato, che si ispira alla virtù terapeutiche del fiore della pianta che aiuta le piante malate a guarire, tra questi Carmela Pace, Presidente dell'Unicef, Rosario Valastro, Presidente Croce Rossa Italiana, lo Chef Gennaro Esposito, Simona Sala, direttrice Rai Radio 2, il giornalista Mediaset Giuseppe Brindisi, il regista Giuseppe Nuzzo, la conduttrice tv Emanuela Follie-

ro, l'attivista, scrittrice e opinionista Vladimir Luxuria, la fotografa Tiziana Luxardo, firma di "Women for Women against Violence - la Mostra", la kosovara Adelina Trshana studentessa della World House di Rondine - Cittadella della Pace. "Women for Women Social" per il suo attivismo contro il body shaming alla modella e influencer Ilaria Capponi.

Ospiti di onore Valentina Pizzalis, data alle fiamme dal suo ex marito e rimasta gravemente sfigurata, attivamente impegnata nella sensibilizzazione contro la violenza sulle donne nell'Associazione FarexBene, la stilista Antonietta Tuccillo, che sta combattendo un tumore ovarico di alto grado, e Carla Caiazzo, vittima di violenza e Presidente dell'Associazione "Io rido ancora". ●